

Oggi mi trovo a Cartagena del Chairà e quindi ne approfitto per inviarvi la mia lettera, dato che qui ho disponibilità oltre che del computer anche dal fatto che la linea internet è abbastanza buona rispetto a Remolino che è molto precaria. A me dispiace non poter sempre inviare personalmente la vita di missione da quest'angolo di Colombia.

In ogni caso spero arrivi a tutti, ed eventualmente Lucia farà un avviso, quando avrà immesso nel sito la mia lettera in modo che se ci sono problemi si possono risolvere andando al sito.

Carissimi,

È già passato più di un anno dal mio arrivo in Colombia, e posso dire di essermi "ambientato" nella vita di questo paese per quanto riguarda l'inserimento nella realtà locale e il contatto con le persone.

Per quello che è il conoscere in profondità la situazione, la storia che questa nazione vive è già più difficile, e penso che nemmeno i Colombiani sappiano bene quello che sta succedendo in questa Colombia ricca in natura, persone e cultura. In questi ultimi mesi sono stati tre gli avvenimenti importanti della nostra comunità.

Prima di tutto la Festa Patronale, che è durata una settimana caratterizzata da tre aspetti:

la festa liturgica, con la celebrazione della novena a S.

Isidro, nostro patrono. Alla sera per una settimana ci siamo trovati in chiesa per celebrare la S. Messa e la novena del Santo, animate ogni volta da un gruppo diverso della parrocchia. La partecipazione è stata buona.

La festa dello sport qui, come in Italia, il calcio è molto sentito.

Nella festa patronale abbiamo organizzato un Campionato Infantile coinvolgendo in modo particolare i bambini soprattutto i chierichetti.

La festa culturale, con balli, scenette, sociodrammi e la visione del video sulla inaugurazione del nuovo collegio-fattoria, "Aldea Juvenil Emaus". (Aldea Giovanile Emmaus) La settimana è iniziata con la Marcia per la pace, dove i vari gruppi del paese e della scuola hanno sfilato con cartelloni e slogan in favore della pace, in questo giorno abbiamo celebrato le prime comunioni. La settimana è terminata con l'arrivo del nostro Vescovo Francisco Munera per le cresime e quindi la Processione. Il secondo avvenimento molto bello e importante per la nostra comunità è stato il Corso per la Pace, svolto in collaborazione con le "Suore della Pace", una congregazione nata in Colombia negli anni '50 dopo l'ondata di violenza che ha ferito profondamente questo paese nel 1948.

Queste suore ai primi di febbraio 2007 saranno presenti a Remolino per gestire il "nostro" collegio-fattoria che accoglierà i ragazzi dei villaggi che dopo le scuole elementari desiderano continuare gli studi.

Al corso hanno partecipato 34 persone tra giovani, maestri dei vari villaggi e membri della comunità di Remolino. Si è fatto un lavoro personale, per gruppi e in assemblea, cercando di riconciliarci prima di tutto con noi stessi, con la nostra storia personale, approfondendo l'aspetto umano, affettivo, intellettuale e spirituale della persona.

L'ultimo giorno abbiamo dato spazio al Sacramento della Riconciliazione e dei 34 partecipanti al corso solo due persone anziane sono venute a confessarsi e ciò mi ha fatto riflettere molto. Viviamo in uno dei territori più difficili della Colombia dove la violenza e la guerra non è solo a livello di gruppi armati, ma è soprattutto nelle famiglie, tra le persone e la venuta di queste suore è sicuramente una benedizione del Signore per la parrocchia e per il territorio. Con loro getteremo le basi per costruire la pace assieme ai ragazzi che formeranno parte del collegio-fattoria che è stato avviato da pochi mesi con i primi 7 alunni. Dopo questo incontro abbiamo avuto l'Assemblea Generale della Diocesi (Vicariato Apostolico) per verificare e programmare il cammino realizzato quest'anno.

Il terzo avvenimento che voglio condividere con voi e che per me è di fondamentale importanza è il primo incontro con i catechisti della parrocchia che in questi mesi ho cercato di individuare in tutti i villaggi dove sono stato.

In questi anni, qui, si è fatto molto a livello di promozione sociale e percepisco che il mio compito, oggi, è quello di rafforzare la dimensione pastorale della parrocchia e vedo la necessità di circondarmi di collaboratori come i catechisti dei villaggi: anche perché alcune comunità riesco a visitarle una o due volte l'anno in quanto la parrocchia è composta da 40 villaggi molto lontani lungo il fiume e la foresta.

A questo incontro hanno risposto 17 comunità ed i rappresentanti, con grande sorpresa del padre Giacinto, sono stati quasi tutti uomini.

Non voglio raccontarvi tutto l'incontro, perché non finirei più, voglio solo mettere in luce alcune cose che hanno riempito il mio cuore di gioia.

Questo incontro doveva essere condotto dal Vicario della Pastorale Diocesana, ma per impegni urgenti non è potuto venire, così con la collaborazione di un seminarista- teologo del vicariato, abbiamo organizzato e sviluppato l'incontro. Ne è risultato che per me è stato molto positivo e costruttivo perché mi ha messo in stretto contatto e dialogo con i miei futuri collaboratori.

La seconda "gioia" che voglio mettere in luce è:

questi uomini e donne, dedicati più al campo che allo studio, con orari dettati dalla natura, hanno avuto la forza di "stare seduti" tre giorni interi, rispettando gli orari fissati.

La terza "gioia", sono alcune scene che sono rimaste impresse nel mio cuore e che valgono più di qualsiasi

lezione: Yeison, un giovane di Guamo, il villaggio più lontano della parrocchia, all'interno della foresta. Era 5 anni che non veniva a Remolino, oggi ha 18 anni. Una delle prime cose che ha fatto è stata quella di andare davanti al Santissimo e inginocchiarsi il più vicino possibile.

Vedere quel ragazzo, già uomo, perché abituato a lottare in una realtà dura come quella della selva, in quel gesto umile, di adorazione davanti al Creatore, mi ha commosso profondamente.

Ora al mattino quando vado in chiesa per pregare ho davanti a me quella scena, che mi dice quanto sono fortunato ad avere Gesù lì presente e a "mia disposizione," tutti i giorni e tutto il giorno.

Mi viene spontaneo pregare per questi amici che come discepoli di Gesù e apostoli portano la Parola di Dio nella sperduta selva della mia parrocchia. Grazie Signore per queste testimonianze di vita.

Dal 12 al 16 marzo 2007, prima della Pasqua, realizzeremo il secondo taller (seminario) di questa scuola per catechisti laici, che abbiamo avviato e che ha come obiettivo di preparare catechisti e animatori della Parola di Dio per le varie comunità cristiane sparse in questo immenso territorio.

Carissimi non voglio stancarvi troppo e concludo augurandovi di trascorrere un buon Natale e un Felice anno Nuovo.

Durante la novena di Natale visiterò alcuni villaggi dei catechisti che hanno partecipato al corso.

Il Signore della Vita vi benedica. Buon Natale e felice Anno Nuovo A presto Con affetto P. Angelo Casadei imc.